

L'OSS e la paura di diventare professionista

C'è una paura silenziosa che attraversa la categoria degli Operatori Socio Sanitari: la paura di diventare veri **professionisti della salute**. Una paura che non nasce dall'incapacità, ma da un sistema che per anni ha abituato l'OSS a occupare un ruolo subalterno, a eseguire senza decidere, a servire senza rappresentare. È una paura culturale, collettiva, che ha trasformato la rassegnazione in normalità e l'obbedienza in virtù, restando **imprigionati in un paradigma di dipendenza**.

Una percentuale molto alta di oss preferiscono, spesso inconsciamente, rifugiarsi nella sicurezza dello sfruttamento, accettando **figure ambigue e ibride** che promettono evoluzione ma in realtà perpetuano subordinazione.

Si chiamano “assistenti infermieri”, “OSS specializzati”, “ausiliari potenziati”: etichette diverse per un unico risultato frammentare la categoria e indebolirne la forza collettiva.

Questa condizione di sudditanza culturale rappresenta oggi **la principale criticità politica** che frena l'evoluzione dell'OSS in Italia. Non è la mancanza di competenze, né l'assenza di percorsi formativi adeguati, ma la **mancata maturazione di una coscienza politica di categoria**. La paura della mancata definizione di essere dei professionisti impedisce di costruire un progetto comune, di esigere diritti, di affermare il proprio ruolo dentro la rete della sanità pubblica. E finché questa paura resta intatta, e non fa nulla per diventare realmente un professionista, ogni tentativo di riforma sarà destinato a essere riassorbito dal sistema che sfrutta le debolezze per mantenere il controllo.

E così, mentre alcuni scelgono il silenzio e la rassegnazione, **altri pensano di evolvere accettando di diventare “assistenti infermieri” (AI)**, illudendosi di fare un salto di qualità. In realtà, questo passaggio rappresenta un ulteriore passo indietro: non un'evoluzione professionale, ma una **nuova forma di sfruttamento**, dove l'OSS perde la propria identità per assumere funzioni di confine, senza tutele, senza riconoscimento e senza diritti.

Si accetta una “promozione” che, nella sostanza, è una rinuncia politica: si legittima la precarietà strutturale di una professione che avrebbe invece il diritto di esistere come soggetto autonomo e riconosciuto all'interno della sanità pubblica.

In questo vuoto di rappresentanza, l'assenza di una **sede politica riconosciuta**, come gli **Stati Generali dell'OSS**, diventa un nodo centrale.

Gli Stati Generali non sono solo un simbolo: rappresenterebbero il luogo della sintesi, della proposta e del riconoscimento politico di una professione che non può più essere gestita da altri. La mancanza di riconoscimento di questo organo impedisce una voce unitaria, frammenta le istanze e priva la categoria di legittimità istituzionale.

Di conseguenza, ogni vertenza si disperde in mille rivoli locali, e ogni iniziativa viene facilmente neutralizzata dagli stessi oss o dal sindacato tradizionale.

Lo stesso vale per l'**unico Registro Nazionale degli OSS**, che dovrebbe essere il punto di partenza per qualsiasi politica di valorizzazione e regolazione della professione.

Senza un registro ufficiale e centralizzato, l'OSS resta un'entità indefinita, priva di identità giuridica e di peso politico. Chiunque può definirsi operatore, ma nessuno può realmente rappresentarlo. È una

condizione che alimenta confusione, abuso di mansioni e sfruttamento. In assenza di strumenti di riconoscimento, l'OSS resta "utile ma invisibile": necessario al sistema, ma marginale nelle decisioni.

Ecco perché la questione dell'OSS non è solo sindacale o contrattuale, è **profondamente politica**. Finché la categoria non troverà il coraggio di riconoscersi come professione autonoma, di costruire i propri organi di rappresentanza attraverso gli stati generali e di registrare la propria identità in modo unitario, nel registro unico professionale, resterà ostaggio di modelli imposti da altri.

Il futuro dell'assistenza passa da qui: dal superamento della paura e dalla nascita di una coscienza collettiva che trasformi la debolezza in potere, il silenzio in voce e il lavoro quotidiano in dignità riconosciuta.

Perché nessun diritto nasce dal consenso passivo: **si conquista attraverso l'identità, la partecipazione e la responsabilità politica di esserci**. Fallo concretamente: **iscriviti al Registro Nazionale degli OSS attraverso gli Stati Generali OSS**, il primo passo per dare voce, forza e riconoscimento alla nostra professione.

www.statigeneraliOSS.eu

15 ottobre 2025

stati generali oss sorrentino gennaio